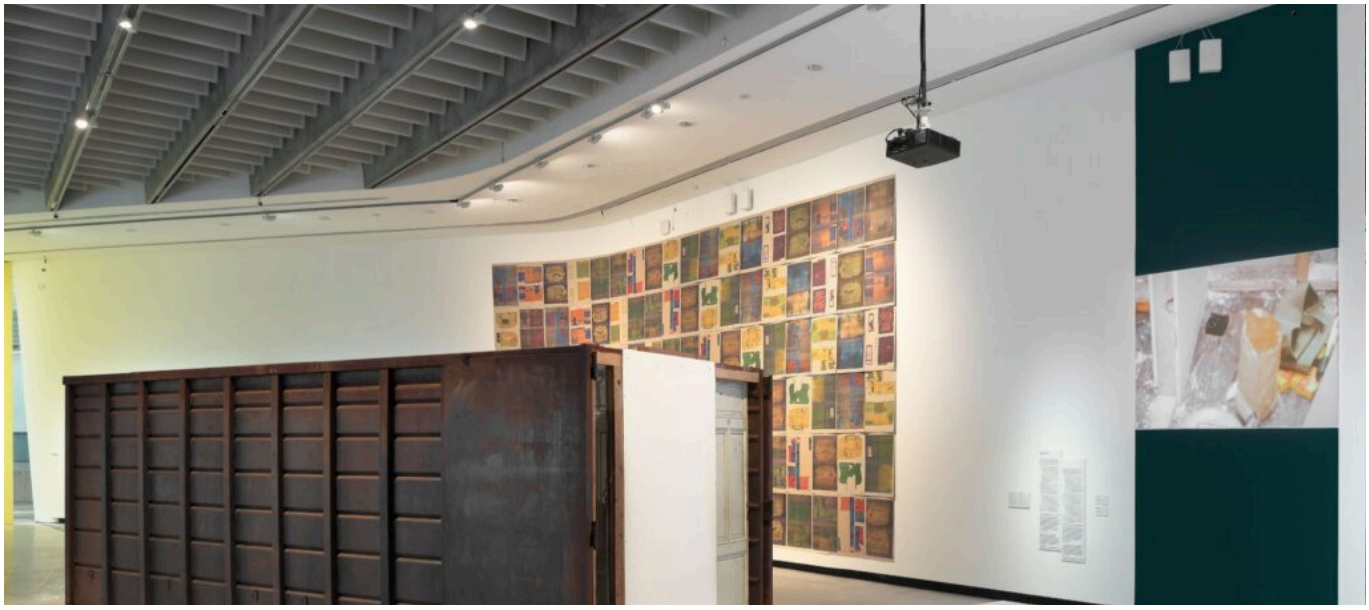
il giornale dell'ARCHITETTURA.com
MAGAZINE LIBERO E INDIPENDENTE SULLE CULTURE DEL PROGETTO E DELLA CITTÀ



I tagli, gli spazi: il Maxxi racconta Gordon Matta-Clark

Allestimento mostra "Gordon Matta-Clark. Not the Work... The Worker", Maxxi, Roma, 2026 (©Roberto Apa, courtesy Maxxi)

Le sperimentazioni dell'artista newyorkese in mostra fino a fine febbraio 2027. Un incontro di esperienze e di ambienti straordinari. Focus sulle opere realizzate in Italia

ROMA. A poco meno di 50 anni dalla scomparsa (era il 1978) **Gordon Matta-Clark sbarca al Maxxi** con una mostra che lavora intensamente sulla sperimentazione nello spazio.
In un luogo culturale, come il Museo romano disegnato da Zaha Hadid (e in continua e progressiva ridefinizione), che proprio su **ibridazioni sperimentali tra arti e discipline** gioca gran parte della sua vocazione e missione.

Mezzo secolo fa, ma temi attualissimi

Curata da **Jessamyn Fiore** e **Francesco Stocchi**, la mostra "Gordon Matta-Clark. Not the Work... The Worker" è visitabile fino a fine febbraio e propone (attraverso sculture, fotografie, film e interventi spaziali) un'intensa riflessione sull'esperienza dell'artista newyorkese che **ha trasformato l'architettura in un terreno di sperimentazione** anche politica e sociale.

Pensato per il Maxxi, il percorso espositivo – sviluppato grazie al confronto con un comitato scientifico composto, tra gli altri, da Elizabeth Diller – rivolge particolare attenzione agli interventi condotti in Italia, decisivi per l'evoluzione del linguaggio di Matta-Clark. Dai primi esperimenti realizzati tra il 1970 e il 1974 fino ai grandi interventi architettonici degli anni successivi, le opere riprodotte **costruiscono dialoghi e relazioni**. Tra quelle più significative esposte c'è sicuramente "Open House" che viene presentata per la prima volta in Italia: **un cassone industriale per la raccolta dei rifiuti trasformato in uno spazio** attraversabile grazie all'inserimento di porte, pareti e materiali di recupero.
All'interno della Galleria 4 del Maxxi, **questa architettura alternativa dialoga con le forme fluide dell'edificio** invitando il pubblico a sperimentare direttamente la trasformazione dello spazio e si propone anche come un luogo di incontro in cui ospitare performances, musica, incontri, laboratori e momenti di confronto sul rapporto tra arte, architettura, città e comunità.
Analoga riflessione sull'ambiente urbano – in particolare sul fenomeno dei graffiti, espressione artistica nascente negli anni Settanta – emerge nei "Graffiti Photoglyphs" frutto di una ricerca fotografica tra il South Bronx e Harlem. Matta-Clark realizza **oltre duemila fotografie di vagoni della metropolitana ricoperti di graffiti**, successivamente rielaborate in lunghe composizioni fotografiche sulle quali interviene con vernice colorata.
Alla stessa fase appartengono anche "Bronx Floors" e "Walls Papers", serie di interventi in **edifici residenziali abbandonati del South Bronx**. Qui il lavoro di Matta-Clark è proprio sulla **materia architettonica**: attraverso la demolizione mirata di porzioni di pavimenti e pareti, mette in comunicazione ambienti prima separati e denuncia le conseguenze dell'abbandono urbano, interrogandosi sulla funzione sociale dell'architettura.

Gli approfondimenti italiani

Ma il nucleo centrale della mostra è dedicato ai soggiorni italiani dell'artista. In questi periodi Matta-Clark sviluppa **la pratica del taglio** conferendole una nuova complessità spaziale e concettuale.
Realizzato **in un edificio abbandonato a Milano** nel 1973 "Infraform": incisioni geometriche su pareti e angoli aprono **prospettive inedite e alterano la percezione dello spazio**. La mostra presenta una ricostruzione che permette di sperimentare direttamente il principio del taglio e la sua capacità di ridefinire lo spazio dell'architettura.
Sempre del 1973, **ma realizzata a Genova**, è "A W-Hole House". Qui Matta-Clark interviene

per la prima volta su un intero edificio destinato alla demolizione, ampliando così la scala dei propri interventi. A queste esperienze si affiancano i "Cut Drawings", opere tridimensionali ottenute incidendo strati di carta e cartoncino, che traducono in forma plastica le geometrie dei suoi tagli architettonici.

Il rapporto con l'Italia torna centrale nel 1975 con "Arc de Triomphe for Workers", concepito per **un complesso industriale di Sesto San Giovanni**, ai tempi occupato da un gruppo di giovani comunisti. Colpito dalla capacità dei lavoratori di mobilitare la comunità, il lavoro si concentra sulla dimensione sociale e collettiva dell'architettura, intesa non soltanto come sperimentazione formale, ma **come strumento di partecipazione** e trasformazione urbana.

La mostra è accompagnata da un **catalogo** (sempre a cura di Jessamyn Fiore e Francesco Stocchi), pubblicato da Skira che raccoglie numerose interviste ai membri del comitato scientifico. Comprende anche una sezione dedicata alle immagini delle opere in mostra e le fotografie d'archivio che documentano gli interventi dell'artista.

"Gordon Matta-Clark. Not the Work… The Worker"

13 novembre 2026 – 28 febbraio 2027

Maxxi Roma, Galleria 4

A cura di Jessamyn Fiore e Francesco Stocchi

Informazioni

Autore

Redazione